ASSOCIAZIONE PER GLI STUDI E LE RICERCHE PARLAMENTARI

QUADERNO n. 28
Seminario 2024

G. GIAPPICHELLI EDITORE – TORINO

PRESENTAZIONE

Il *Quaderno* dell'*Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari* giunge con questo volume al suo ventottesimo numero. I nostri lettori sanno bene che la nostra Associazione collabora con molte istituzioni che contribuiscono alla sua attività formativa e di ricerca, oltre che al suo sostegno economico e organizzativo: Camera dei deputati, Senato della Repubblica, Presidenza del Consiglio dei ministri, alcuni Consigli regionali. Una collaborazione che investe anche attività di stage e specifichi percorsi didattici. L'Associazione si avvale anche del supporto essenziale della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, oltre che del sostegno della Presidenza della Regione Toscana. Inoltre, l'Università degli studi di Firenze e in particolare i Dipartimenti di Scienze giuridiche e di Scienze politiche e sociali, mantengono con l'Associazione uno storico e organico legame che risale al 1967. Da allora lo scopo dell'Associazione non è cambiato: mobilitare le migliori conoscenze analitiche e dottrinarie nelle discipline inerenti alla funzionalità delle istituzioni per formare giovani esperti interessati ad operare nelle tecnostrutture delle assemblee elettive.

Il Quaderno n. 28 raccoglie alcune delle lezioni tenute durante il corso seminariale del 2024. Come sempre, si tratta di contributi che collegano l'analisi e la riflessione critica e multidisciplinare sull'evoluzione del funzionamento della forma di stato e di governo del nostro Paese – in prospettiva comparata – all'agenda di politica istituzionale che investe lo scenario italiano contemporaneo.

Così, il saggio di Luca Conti delinea il quadro di fondo in cui vengono ad iscriversi, di fatto, il dibattito e le proposte di ridefinizione della forma di governo, ossia il profondo mutare di significato e di titolarità sostanziale, anche in Italia, della funzione di "indirizzo politico". A fronte delle trasformazioni che hanno caratterizzato il sistema politico e i suoi principali attori storici, i partiti politici, nel progressivo spegnersi delle loro capacità di intermediazione «fra la moltitudine e le *élite* che la governano» e dunque nel progressivo erodersi del «confronto competitivo su un indirizzo politico destinato a definire il modo di essere e di agire degli apparati statali», il governo appare smarrire la titolarità della funzione di direzione suprema dello Stato apparato. Di contro,

il mercato riesce a imporre la propria capacità di vincolo e condizionamento, in quanto «creditore da cui dipende la possibilità di sopravvivenza del debitore». Con ciò, rispetto al nobile e mitico istituto dello "indirizzo politico", al governo non sembra rimanere – all'osservazione empirica – che il ruolo di garante «del rispetto da parte dello Stato apparato dei vincoli che sorgono per effetto delle modalità di composizione del conflitto sociale definite dalla Costituzione». Si tratta di uno scenario che il dibattito pubblico non sembra adeguatamente considerare e che pure si impone – se lo si vuole osservare – come un assunto pregiudiziale rispetto alle aspettative demiurgiche di qualunque riformismo istituzionale e delle sue tecnicalità normative, a favore di un tendenziale rafforzamento delle capacità d'azione dell'esecutivo. Il che non significa contrapporsi, altrettanto pregiudizialmente, a qualunque intento o disegno riformatore in tale direzione: ma solo contestualizzarne storicamente le chances di efficacia.

È in tale prospettiva che va letto il contributo di Maria Cristina Grisolia concernente l'impatto del "premierato" sul ruolo del Capo dello Stato, alla luce della funzionalità "sistemica" che tale istituzione è venuta altrettanto storicamente assumendo nell'equilibrio vivente del regime democratico italiano. Così come, in prospettiva analoga, si propone la lezione di Giorgio Repetto, concernente il divenire non solo e non tanto del ruolo della Corte costituzionale nel funzionamento effettivo – in una visione di lungo andare – del processo legislativo italiano, ma anche della sua funzione di motore dinamico della produzione legislativa. Ciò, mediante una costante e sottile ricerca di nuove capacità sollecitatorie nei confronti delle capacità del legislatore di adeguarsi al divenire della società italiana e dei suoi "codici" in costante mutamento.

Il Quaderno 28 si cimenta poi con profili più specifici ma non meno rilevanti dell'agenda delle riforme: quali la "tutela pubblicistica della concorrenza" – a cura di Margherita Ramajoli –; quali ancora i principi e gli strumenti della valutazione parlamentare delle politiche pubbliche in chiave comparata – a cura di Elena di Carpegna Brivio (come retaggio, da non smarrire ai fini della qualità e dell'efficacia della legislazione e delle *public policies* che vi si correlano, della mancata riforma "renziana"); e quali, infine, una densa messe di analisi e riflessioni inerenti agli sviluppi del diritto regionale, del diritto amministrativo europeo, del diritto pubblico dell'economia (mediante contributi di Marcello Cecchettini, Antonio D'Atena, Giuseppe Martinico, Elisabetta Catelani, Andrea Morrone, Claudia Tubertini, Enrico Carloni, Alessandro Petretto).

Ne deriva un Quaderno del tutto Interno alla congiuntura politico-istituzionale dell'Italia dei nostri giorni. Ma, come sempre, non adagiata sulla

superficie del contingente, bensì correlata a una prospettiva analitica di medio e lungo andare che, come ogni anno di corso, qualifica il Seminario e il suo metodo di ricerca e di formazione.

Firenze, dicembre 2024

Paolo Caretti
Andrea Cardone
Massimo Morisi